

I KING E NUMEROLOGIA: DIARIO DI UNA TRAGEDIA ANNUNCIATA

Alberto Lomuscio

Scuola SOWEN – Milano

RIASSUNTO

L’Autore presenta la teoria nota come “Sincronicità”, una teoria che stabilisce che due eventi contemporanei sono legati tra loro da un principio di somiglianza, senza alcun rapporto di causa-effetto. Dopo una presentazione delle conclusioni di Carl Jung e di Wolfgang Pauli sugli aspetti rispettivamente psicologici e fisici di questa teoria, l’Autore presenta una sorprendente catena di eventi personali che hanno legato gli eventi clinici di suo padre con il terremoto de L’Aquila. Viene proposta una esauriente spiegazione numerologica delle sue conclusioni, in rapporto con l’antico libro dello I-King.

Parole chiave: Terremoto, L’Aquila, Sincronicità, I-King

SUMMARY

The Author describes the theory known as “Synchronicity”, a theory which states that two contemporaneous events are linked to each other by a principle of similarity, without any cause-effect relation. After a presentation of the conclusions of Carl Jung and of Wolfgang Pauli about the psychological and the physical aspects of this theory, respectively, the Author presents a surprising personal chain of events linking his father’s illnesses with the earthquake of L’Aquila. A full presentation of the numerological explanation of his conclusions is suggested, with considerations referring to the ancient book of I-King..

Key words: Earthquake, L’Aquila, Synchronicity, I-King

INTRODUZIONE

SINCRONICITA’ E FISICA QUANTISTICA

Esiste un unico legame tra la storia e la Verità Universale: questa è la Sincronicità.

La sincronicità è un termine introdotto da Carl Jung nel 1950 per descrivere una connessione fra eventi, psichici o oggettivi, che avvengono in modo sincrono, cioè nello stesso tempo, e tra i quali non vi è una relazione di causa-effetto ma una evidente comunanza di significato. La sincronicità è relativa quindi alle "coincidenze significative".

La matrice intelligente di tutto ciò che è, che accade, che vive, è indissolubilmente legata al mondo materiale da corde e legacci spirituali, non-locali e indipendenti dal tessuto spazio-temporale dell’Universo. Anche un atomo ha un frammento d’intelligenza in sé, anche una particella subatomica come l’elettrone: Einstein aveva già individuato l’esistenza della sincronicità nei fenomeni quantistici quando due particelle comunicano tra loro a grande distanza, nel famosissimo esperimento denominato EPR, dalle iniziali dei tre scienziati che l’avevano realizzato, ossia Einstein, Podolsky e Rosen. Il paradosso EPR è un esperimento ideale che dimostra come una misura eseguita su una parte di un sistema quantistico può propagare istantaneamente (interpretazione di Copenhagen) un effetto sul risultato di un’altra misura, eseguita successivamente su un’altra parte dello stesso sistema quantistico, indipendentemente dalla distanza che separa le due parti. Questo effetto è noto come "azione istantanea a distanza" ed è incompatibile con il postulato alla base della relatività ristretta, che considera la velocità della luce la velocità limite alla

quale può viaggiare un qualunque tipo d'informazione. Albert Einstein, Boris Podolsky e Nathan Rosen proposero questo esperimento ideale in un articolo pubblicato nel 1935 intitolato "*La descrizione quantistica della realtà fisica può ritenersi completa?*".

La sincronicità è un fenomeno che unisce la Psiche, lo Shen universale, alla materia, e dimostra che l'universo non si evolve a caso, ma è soggetto a una continua ri-creazione di se stesso sulla base di questa interazione incessante tra materia e matrice intelligente: e le ricerche di fisica quantistica di Wolfgang Pauli dimostrano che la sincronicità è intrinseca alla materia, è immanente nel tutto, come se la danza infinita di tutte le particelle sincronizzate e armonizzate in un continuum che trascende il tempo e lo spazio rappresentasse un perenne abbraccio volteggiante con una Mente superiore.

E se Pauli ha dimostrato come la sincronicità interagisce con la materia, Jung ha dimostrato come la nostra psiche è collegata all'inconscio collettivo, vera radice dello spirito pensante, così come il Sole è la radice prima di ogni fiammella esistente nel mondo: e la Mente universale si collega a noi tramite i simboli rappresentati dagli archetipi, veri e propri codici alfabetici di un linguaggio non parlato, ma fatto di immagini, di illuminazioni improvvisate, di intuizioni, di prese di consapevolezza, eppure, anche nella sua luminosità poetica, graniticamente radicato nella solida quadratura dei numeri. Ma non della matematica, semmai della numerologia. Numeri che spesso fanno da avvolgente mantello alla simultaneità di un momento psichico e di un evento "apparentemente" casuale, definendone con impressionante (e a volte emotivamente insopportabile) precisione i confini di realtà nella sfera del "noi-qui-adesso", proprio come se si trattasse del collasso di una funzione d'onda che da mera possibilità sognata si condensa in tangibile realtà. E quando veniamo a contatto con una qualsiasi di queste sincronicità, o anche con uno dei suoi simboli archetipici, ciò che viene prodotto nella nostra psiche non è una "forza", non è una "energia", che si manifesterebbe comunque tramite i meccanismi di causa-effetto, ma una "azione informativa" istantanea basata esclusivamente sulle forme e sui simboli di matrice universale (si pensi ai mandala, ad esempio) che sono già dentro il nostro cuore-mente, e che sono in grado di innescare il ricordo immediato della nostra realtà profonda, vera, indissolubilmente intrecciata al disegno creativo incessante di origine spirituale.

Per inciso, si tratterebbe dello stesso meccanismo sincronico che sta alla base della scienza astrologica, dell'angeologia, della numerologia del proprio nome e di altre forme di accesso alla "realtà implicata" di Bohm, per cui esisterebbe una sincronicità tra la posizione dei pianeti e la nascita di una persona da una parte, e il suo destino e il suo carattere dall'altra, sincronicità che avendo carattere ciclico e di ritorno spiraliforme sugli stessi punti, può ripetersi ciclicamente su base talora mensile, talora annua, talora giornaliera, e così via (il che spiegherebbe anche la funzione dell'ora di nascita in astrologia).

In ogni caso questa sincronicità, che starebbe alla base di un meccanismo universale tuttora non accettato – se non volutamente ignorato o scotomizzato – dalla cultura occidentale, accade come semplice correlazione tra eventi non legati tra loro da alcun legame di causa-effetto: la sincronicità si esplica più tipicamente quando un evento coincide con un pensiero o con uno stato d'animo, configurandosi pertanto come una vera e propria interazione tra mente e materia, e anche nei casi in cui si esplica tra due o più eventi esterni soltanto, queste coincidenze significative provocano sempre sensazioni ed emozioni fortissime nella psiche di chi le vive.

PSICHE E SINCRONICITÀ

L'evento sincronico sembra essere una interconnessione, un luogo di mezzo, tra due realtà che solitamente percepiamo come separate. I Tibetani direbbero che l'evento sincronico è un bar-do, un ponte. Jung del resto si è sempre occupato dei luoghi di mezzo: il simbolo è un mediatore tra due realtà, Mercurio è un'energia di collegamento tra visibile e invisibile, il sogno è un varco tra un mondo e l'altro, anche l'evento sincronico è un luogo mediatico, che collega due processi e li riporta a unità di senso, l'incontro di due vie apparentemente diverse per un messaggio comune.

Noi viviamo in un tempo direzionato, un tempo lineare; se aboliamo la direzione, resta un nontempo.

Se aboliamo l'occhio che separa le cose, resta l'unità del Tutto. In condizioni di coscienza straordinaria diventa percepibile un continuum spazio-temporale. E l'occhio che separa le cose non rappresenta forse quel "peccato originale", quel voler dividere (dal greco "dia-bolein", separare) anziché entrare nel Regno dell'Uno indiviso, anche nei nostri momenti quotidiani (syn-bolein, unire)? La fisica quantistica ci insegna che se vogliamo vedere il salto quantico di un elettrone da un'orbita energetica a un'altra, potremo stare a guardare anche per tutta l'eternità! Quell'elettrone, infatti compirà quel salto solo quando noi distoglieremo gli occhi, proprio come una "caffettiera guardata che non bolle mai"!

Forse esiste un'ultracoscienza per cui non ci sono enti distinti ma riflessi in un occhio d'oro, 'il terzo occhio' di cui parla la visione indiana che conosce direttamente o per simboli, e questo vedere è l'inconscio.

Questo mondo empirico è solo apparenza, è connesso con un altro ordine di cose al di sotto o al di là di esso, dove 'qui' e 'là' non hanno senso, dove lo spazio e il tempo non esistono "Una parte della nostra vita psichica si svolge al di fuori dello spazio e del tempo.

La sincronicità è la metafora visibile, in cui scompare la separazione tra animato e inanimato, psiche e natura, dentro e fuori ma balena una identità. Le forme sono separate ma il messaggio è identico e sottolinea una forte variazione dell'energia. La sincronicità è molto più che una combinazione, è un modo di essere dell'esistente. Postula un universo in cui non esistono enti separati ma solo una energia dinamica, che si modula nelle apparenti variazioni, una realtà qualitativa. Entrare nel regno dell'Uno è un cambio di livello mentale, una trasformazione sostanziale della mente.

Jung dice: "L'irrazionale ricchezza della vita mi ha insegnato a non rifiutare mai niente, anche se urta contro le nostre teorie oppure si rivela per il momento inspiegabile".

Per il grande fisico David Bohm la realtà è unitaria, e si manifesta come REALTA' ESPLICATA, o aspetto materiale manifesto, percepibile ai sensi, in cui possiamo parlare di spazio-tempo-causa, e REALTA' IMPLICATA, come trama intelligente sottostante le cose, dove spazio, tempo e causa non ci sono più. Natura fisica e natura coscienziale. Il fisico occidentale opera nella realtà 'esplicita', il mistico o il veggente in quella 'implicita'. Gli stati di coscienza ordinari aprono alla natura manifesta, e gli stati di coscienza straordinari a quella non manifesta, strumenti distinti vibrano in modo diverso e colgono realtà distinte, ognuno secondo il proprio modo.

In un mondo sincronico: "Un uomo ha una domanda, può darsi che uno sconosciuto che gli viene vicino abbia la risposta.

Quando un gruppo inizia un lavoro d'anima, la sua strada si costella di segni sincronici. Dove uno non arriva, arriva l'altro, come guidato. I tasselli si uniscono a formare un disegno comune. C'è una specie di armonia preordinata. E' il fine che crea l'ordine, la casualità scompare e subentra una organizzazione intelligente. Difficile chiamare questo 'un caso'. Sembra che parte di noi si muova a un altro livello dove si formano collaborazioni, si crea un lavoro comune. Una volta rivelato, l'infittirsi dei segni sincronici è affascinante e riempie di stupore. Ci sentiamo come inconsci che su un altro piano 'sanno'. Apparentemente ignoti gli uni agli altri, partecipiamo di un significato comune, dove siamo collegati, guidati e, infine, liberati.

In poche parole, sincronicità significa che non ci accade quello che meritiamo o che speriamo, ma quello che ci assomiglia e che vibra con noi in quel momento.

GLI INSEGNAMENTI DI JUNG

Carl Gustav Jung ha studiato con tanta passione gli eventi sincronici, da riuscire a conoscerli con gli stessi metodi con cui un esploratore che scopre una nuova terra ne traccia estasiato i confini sulle carte, ne studia i fiumi e le montagne, ne conosce pian piano gli anfratti più nascosti, senza che

nessuno prima di lui glieli abbia insegnati (“C’è chi la pista la segue, e chi la crea”...). Jung, dunque, tracciò i lineamenti fondamentali degli eventi sincronici, classificandoli in tre forme:

- A) La correlazione di una situazione psichica di una persona con una situazione esterna e obbiettivabile che è direttamente connessa con quello stato psichico o col suo significato, in assenza di relazione causa-effetto tra l’emozione e la situazione esterna, in condizioni che rendono estremamente improbabile (ai limiti dell’inconcepibile) un qualsiasi rapporto tra i due elementi. Questa evenienza è senza dubbio la più conosciuta e la più frequente, e viene riportata molto spesso come aneddoto curioso e incredibile: l’esempio più comune è rappresentato dal sognare o dal pensare a un amico con il quale si sono persi i contatti da decenni, amico che poi ci telefona il giorno dopo senza che ciò sia in alcun modo prevedibile.
- B) La correlazione di una situazione psichica di una persona con un evento esterno che accade nello stesso periodo, ma che si realizza fuori dalla visuale della persona stessa (a distanza, in un’altra stanza, in una zona o località non immediatamente percepibile dall’osservatore), e che può essere verificato o percepito soltanto successivamente. Un esempio di questa forma di sincronicità è la visione remota, la telepatia, la chiaroveggenza.
- C) La correlazione di una situazione psichica con un accadimento del futuro, e che quindi anche in questo caso potrà essere verificato o percepito soltanto successivamente. Di questa forma di sincronicità è esempio la preveggenza e qualsiasi capacità di tipo profetico e divinatorio.

Non si dimentichi che tutte queste forme di sincronicità possono realizzarsi spontaneamente, ma in certe condizioni di profonda armonia interiore possono anche essere evocate, facilitate, generate dall’osservatore: a tal proposito si consideri la storia seguente, realmente accaduta, il cui titolo potrebbe essere: “L’arte di far accadere”:

Ciò che è dentro di noi ci circonda, affermava Rainer Maria Rilke. Infatti, come siamo fatti dentro determina gli avvenimenti che ci accadono. Richard Willhelm, il primo traduttore occidentale dell’I-Ching (l’antichissimo libro di divinazione cinese), raccontò un giorno, all’amico Carl G. Jung, dell’uomo della pioggia.

Wilhelm viveva in Cina e, in quel periodo, si trovava in una regione dove non pioveva da moltissimo tempo e la siccità imperversava. Come riporta Willhelm, si incominciarono a fare delle offerte alle divinità, ma la pioggia non veniva. I Protestanti iniziarono a pregare, ma la pioggia non veniva. I Cattolici fecero dire delle messe, ma la pioggia non veniva. A questo punto qualcuno parlò dell’uomo della pioggia. Si decise così di andarlo a prendere. Il viaggio fu lungo e quando infine questi arrivò, un uomo vecchio tutto raggrinzito, chiese di poter stare da solo da qualche parte. Gli fu data una piccola casa dove l’uomo si ritirò. Tutti aspettavano, il primo e il secondo giorno passarono senza che succedesse nulla. Al terzo giorno il cielo si rannuvolò e iniziò a piovere.

Wilhelm, ovviamente, si chiese cosa mai avesse fatto quell’uomo per riuscire a far piovere. Lo andò a trovare e glielo chiese. L’uomo rispose tranquillamente di non aver fatto proprio nulla. Stupito e al tempo stesso intrigato da quella risposta Wilhelm provò con un’altra domanda. Questa volta gli chiese che cosa avesse fatto da quando si trovava lì. L’uomo spiegò che veniva da una regione dove la popolazione era in armonia con il Tao, ovvero in sintonia con l’universo, mentre la regione dove non aveva piovuto per così tanto tempo, non lo era. Quando l’uomo era arrivato, anche lui si era trovato fuori armonia, così ritirandosi nella casa che gli era stata data era ritornato in sintonia con il Tao, poi, ovviamente, la pioggia era arrivata. L’ambiente aveva risposto sincronicamente al suo stato di coscienza.

Jung, nella prefazione all’edizione inglese del Libro dei Mutamenti, spiega come la mentalità cinese assomigli molto a quella del fisico moderno, che definisce il modello dell’universo come una struttura psicofisica. Le situazioni sono, infatti, immagini leggibili e comprensibili, in quanto frutto della sincronicità. Jung spiega, come del resto fa pure la nuova fisica, che l’insieme degli accadimenti avviene perché corrispondente allo stato interiore. Se noi fotografassimo un attimo del film della nostra esistenza e analizzassimo tutte le situazioni in atto - sia quelle appartenenti alla realtà materiale che quelle appartenenti alla realtà interiore dell’individuo -, la coincidenza che

porta quelle situazioni individuate ad accadere tutte “nel medesimo momento e nel medesimo luogo” è data dal fatto che “sono tutti quanti della medesima qualità”, cioè gli eventi materiali “sono della medesima qualità degli eventi psichici”. Chiaramente, l'impossibilità di eseguire controlli statistici - impossibili perché a ogni momento corrisponde la sua unica e irripetibile realtà - porta la scienza ufficiale a storcere il naso di fronte a tali affermazioni!

Come si nota, la sincronicità comprende anche alcuni fenomeni definiti “paranormali”, “extrasensoriali”, “metapsichici”, che presentano la connessione tra eventi che non dipendono da un nesso causale, e sono palesemente in contrasto con la gabbia razionale dello spazio-tempo, del principio di causalità, dei rapporti di forze tra gli elementi. E infatti si tratta di eventi radicati nell'inconscio collettivo, che in ultima analisi altro non è che “Il santo Vero” di manzoniana memoria. E l'inconscio non sta dentro lo spazio-tempo, ma in una dimensione extra che è sia dentro (realtà esplicita, immanenza o, se si preferisce, Yang entropico del Cielo Posteriore, in termini alchemici il Fuoco che non brucia), sia fuori dallo spazio-tempo (realtà implicita, trascendenza o, se si preferisce, Yin sintropico del Cielo Anteriore, in termini alchemici il processo di purificazione del piombo).

Secondo Jung, sarebbe profondamente fuorviante ipotizzare un qualsiasi rapporto di causa-effetto tra gli elementi che realizzano un accadimento sincronico, perché sarebbe un ricadere nella mentalità magica medievale (che non ha nulla a che vedere con la mentalità dell'Alchimista) e nel paradigma della scienza newtoniana. E' opportuno invece comprendere che due eventi, soprattutto se carichi di significato simbolico per chi li riceve (e solo per lui!) non presentano nessi causali, ma hanno un significato comune, che spesso si configura come un messaggio, un avvertimento o una semplice descrizione della realtà di quell'unico soggetto: e quel soggetto, l'evento sincronico e lo scenario in cui l'evento si realizza si fondono in un'unica realtà. Sentiamo le parole testuali del Maestro Jung:

La sincronicità avviene come coincidenza di eventi nello spazio e nel tempo come qualcosa che va ben oltre il puro caso; si tratta di una peculiare interdipendenza di eventi oggettivi tra loro oppure di eventi oggettivi sincronici con lo stato soggettivo dell'osservatore.



NUMERI E SINCRONICITÀ

I numeri sono entità archetipiche, universali, simboliche. Il testo del' I King è permeato di numeri e di numerologia, proprio perché il numero è correlato direttamente alla sincronicità: il numero non è una semplice convenzione matematica, ma un messaggero di quello Spirito universale creante che si cristallizza nel mondo reale, lo struttura, lo definisce. E dal momento che lo scopo del numero è quello di portare ordine creativo-armonico, Jung lo definì “archetipo dell'ordine”. Ritroviamo il

numero in quei simboli del nostro sé più profondo, quello che ci ricollega al Vero universale, all'inconscio collettivo, simboli rappresentati dai mandala, che presentano sovente una struttura quaternaria o basata su multipli di 4, e che trovano rappresentazioni creative e armonizzanti anche nel nostro organismo, come nel caso dei meridiani curiosi creatori, che sono $4 + 4$, o in altre strutture energetiche ben note all'antica medicina taoista: infatti, questi 8 meridiani "creano" letteralmente il nostro corpo prima della nascita, dando origine poi a 12 organi, i quali danno origine a 12 meridiani principali, da ciascuno dei quali nascono 4 meridiani secondari (chiamati Tendinomicolari, Distinti, Luo longitudinali e Luo trasversali): in tutto, quindi, avremo 48 (12×4) meridiani secondari: la somma dei 12 organi, 12 meridiani principali e i 48 secondari ci dà il numero 72. Contando poi quanti sono i punti di agopuntura nel corpo umano, come si desume da qualsiasi manuale di agopuntura, troviamo che esse sono 360. Imitando il procedimento scoperto da Proclamato, ossia facendo il prodotto di 360 con 72, otteniamo ancora una volta il numero 25920, a dimostrare che ciò che vale per l'infinitamente grande, vale anche nel nostro piccolo corpo umano: infatti, il numero 25920, anch'esso multiplo di 4, rappresenta il numero di anni di un ciclo "processionale" del nostro pianeta, il tempo cioè necessario perché si completi quel periodo cosmico noto come "precessione degli equinozi".

Il numero sembra quindi uno strumento dell'inconscio che crea ordine e armonia, e quindi, come già accennato, lungi dall'essere un semplice artefatto convenzionale, rappresenta invece la manifestazione di una Verità superiore che definisce le leggi universali su base fisico-matematica. I numeri, veri messaggeri del mitico Altrove, sono ambasciatori che collegano la realtà esteriore e quella psichica, intesa sia come psiche umana, sia come intelligenza universale in tutte le sue forme, da quella rudimentale di due elettroni che cambiano il loro asse di rotazione, a quella forma di Shen cosmico che fa nascere le stelle dalle nubi cosmiche e fa nascere creature d'intelligenza semidivina come Leonardo o Beethoven. L'inconscio è in grado di creare entità matematico-numerologiche che realizzano forme di ordine armonico che organizza e struttura la materia, i processi mentali, le trasformazioni chimiche, e così via. Il numero è pertanto il nodo che collega i territori della materia e della psiche, e lo fa in modo sincronico, a-causale, a-temporale, diventando poi causale e temporale quando si incarna nella materia reale: la fisica quantistica ha trovato nel "collasso della funzione d'onda" la spiegazione più coerente di questa reificazione del numero. Numero che ha le sue radici al di là del tempo e dello spazio, e si trova in quel "potenziale di forma" che costituisce la trama dell'universo, quella trama capace di informare in ogni punto dello spazio e del tempo ogni particella della materia.

L'ipotesi archetipica del numero fu ampiamente approfondita da una allieva di Jung, Marie-Louise von Franz, la quale confermò che tutti gli eventi psichici e materici sono parti di un'unica realtà che tutto trascende, basata su immagini dinamiche chiamate appunto "archetipi", e ogni evento, ogni accadimento è una espressione di uno o più di questi archetipi, quasi fossero le lettere di un alfabeto universale. Ebbene, gli archetipi del numero hanno potenzialità virtualmente infinite, in quanto ci danno le basi per qualsiasi rappresentazione simbolica. E' intuitivo, da quanto detto, che un linguaggio universale totipotente possa essere costruito su queste espressioni simboliche che sono gli archetipi del numero, donandoci così un quadro unificato, olistico, di tutte le realtà psichiche, materiali, metapsichiche ed energetiche: il libro dell' I King, le rune celtiche, gli stati alterati di coscienza che si collegano con la Verità universale, la bibliomanzia, sono tutte espressioni di questo linguaggio fatto di immagini luminose, numinose, archetipali. Questo è il senso più profondo della sincronicità, che può esistere solo in quanto vi è un substrato, una trama universale che interconnette tutto con tutto, nello spazio e al di là dello spazio, nel tempo e al di là del tempo, cosicché anche la più piccola particella contiene tutto l'universo, così anche sulla punta di una spilla dormono mille leoni d'oro.

Mentre nel campo della fisica quantistica Pauli ha scoperto che le leggi più profonde della natura non seguono il principio di causalità, ma sono solo un mandala di forme che sincronizzano e armonizzano la materia creandola incessantemente, interconnettendola in tutte le sue parti, dall'altro lato, nel territorio della psicologia, Jung ha scoperto l'esistenza dell'inconscio collettivo come

Verità assoluta e come trama di fondo dell'universo, la cui azione è quella di tenere insieme sincronicamente la psiche e la materia, illuminandole con la sua luce di armonica coesione che, in ultima analisi, possiamo chiamare soltanto Amore, quella immensa "forza", o meglio Entità che, come diceva il sommo Poeta: "Amor, che move il Sole e l'altre stelle".

DIARIO

Queste sono pagine di diario, e sembrano dimostrare l'idea che mi sono fatto della sincronicità, che in fondo è il contatto diretto con una Verità superiore e ineffabile, che si cala nei nostri cuori e nelle nostre menti, se tacitate nel silenzio del vuoto interiore, con immagini, suoni, luci, parole, idee che vengono da quel mitico Altrove, regno superiore governato da Armonia e Spirito creatore. Un regno dove il Reale, ciò che a noi sembra così solido e vero, è solo brusio nella nebbia, è solo sogno di un'ombra. Un Regno dove non si confonde il Reale con il Vero.

Ho trascritto fedelmente tutto ciò che mi è capitato nei mesi precedenti e in quelli immediatamente seguenti il terribile sisma de L'Aquila del 6 Aprile 2009, senza aggiungere particolari commenti o interpretazioni, essendo sicuro che i fatti sono così singolari da parlare da soli, sulla base della teoria della Sincronicità.

E a proposito di Sincronicità, vorrei iniziare con le profonde parole di un saggio cultore di questi argomenti, il dott. Michele Proclamato, autore tra l'altro di una trilogia di libri che parlano a lungo anche delle bellezze della città de L'Aquila e dei misteri impensabili che in alcuni monumenti della città (segnatamente la Basilica di Collemaggio) si trovano. I primi giorni di aprile 2009 gli avevo spedito una mail entusiasta, in quanto avevo eseguito dei calcoli numerologici basati su alcuni numeri nei quali mi ero imbattuto casualmente, e questi numeri coincidevano in maniera spettacolare con i numeri che il dott. Proclamato aveva scoperto essere celati nel Labirinto della Basilica di Collemaggio, e che rispecchiavano alla perfezione i movimenti del nostro pianeta intorno a un asse centrale, movimenti che danno origine alla ben nota "Precessione degli Equinozi", e la cui base numerica è sempre il numero 8, tanto è vero che i suoi libri hanno titoli come: "Il segreto delle tre ottave", "L'ottava creatrice", e così via. In altre parole, Proclamato ha scoperto che i rapporti tra le varie parti del Labirinto della Basilica, e tra le varie parti del Rosone centrale della stessa rispecchiano i numeri che esprimono il movimento "a pendolo" del pianeta Terra, che dura circa 25 mila anni. Ho trascritto integralmente la sua mail qui di seguito:

proclamato1@interfree.it [Aggiungi alla rubrica]

A: albertolomuscio@interfree.it

Data: 6 Apr 2009 - 02:34

Oggetto: Re: Incontro con numeri
precessionali

Buonasera Dottor Lomuscio.

Relativamente alla sua ultima mail vorrei farle presente che secondo me la "sincronicità" numerica, e non solo, è attivabile a livello umano, poichè essa stessa insiste su un tessuto "creativo" sintomo di un "ATTO CREANTE" dalle caratteristiche innegabilmente anche numeriche. Sincronicità è sostanzialmente l'equivalente di Campo Universale conscio. L'ordine numerico innegabilmente a livello cosmico esiste e, come un frutto, la sua buccia è il caos.

Le auguro una buona serata

Michele Proclamato

La mail di Proclamato è stata scritta il 6 Aprile 2009, alle ore 2.34 di notte: il terremoto, come è ben tristemente noto, si è verificato meno di un'ora dopo, ossia alle ore 3.32, cifre la cui somma fa 8, che in questo modo definisce Proclamato come "messaggero" del sisma (si tenga presente che l'ora della mail, la cui somma delle cifre ci dà il 9, indica "la fine").

[INTERCALARE INTRODOTTO il 24 Settembre 2009:

Ore 16.30: Mentre scrivo queste note, mi rendo conto che oggi è il giorno 24, la cui somma fa 6 (il giorno del sisma). E me ne sono accorto circa mezz'ora fa, alle ore 16 (le 4 del pomeriggio: 4, il mese del sisma).

Ore 20.30: Ascolto il Telegiornale, e sento che poco dopo le 6 di stasera, dopo settimane e settimane di calma, a L'Aquila c'è stata una scossa del quarto grado Richter: come si nota, l'ora della scossa, le 6, corrisponde alla somma delle cifre del giorno odierno, oltre che indicare il giorno del sisma principale]

Riprendendo il discorso sul mio diario, facciamo ora un passo indietro.

05.04.09

Siamo alla festa di compleanno di mio papà, e mio cognato dice per scherzo a mio papà che lui oggi compie sì 83 anni, ma dovrebbe dire che sono 38 per sembrare più giovane. Quando io gli racconto stupito che in quel momento stavo pensando per puro caso proprio ai numeri 3 e 8, lui mi propone di giocare al lotto i due numeri, e la sera stessa esce proprio l'83 sulla ruota di Milano (dove abito io). Vado a vedere che esagramma è il 38, ed è La Contrapposizione (ho subito l'idea di due forze contrapposte che distruggono qualcosa), poi sommo $8+3$ e ottengo esagramma 11 (La Pace, come qualcosa che si calma e si tranquillizza dopo una Contrapposizione), mentre la somma di 38 e di 11 mi dà il 49 (La Muda), ossia qualcosa che subisce una profonda trasformazione a causa di una perdita (della pelle, in questo caso). Ovviamente non capisco, ovviamente *non posso capire*, ma solo poche ore dopo avviene qualcosa di terrificante: lo spaventoso sisma de L'Aquila. Si noti che l'esagramma 38 è costituito dal lago sotto e dal fuoco sopra, mentre il 49 è l'esatto contrario: il fuoco è sotto, mentre il lago è sopra: come a dire, andrà tutto "sottosopra", indipendentemente dal significato specifico dei singoli trigrammi, e l'esagramma 11 sta a indicare non tanto la Pace in senso letterale positivo, quanto la Pace nel senso della Pace Eterna che, purtroppo, hanno conosciuto le 300 vittime di quella notte maledetta; infatti, l'esagramma 11 presenta il Cielo sotto e la Terra sopra, quindi dipinge una situazione di Pace intesa come grave alterazione del naturale assetto degli elementi, e ancora una volta richiama il concetto del "sottosopra" (ciò che sta sotto dovrebbe stare sopra, e vice versa). Si tenga presente che l'accostamento sincronico tra mio papà e il disastro aquilano è determinato dal fatto che la mattina dopo, ossia il 6 aprile, mio papà sarebbe stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico che gli avrebbe cambiato l'esistenza, come se si trattasse di una vera e propria "muta della pelle". Ecco gli esagrammi citati:

Esagramma 38 - La Contrapposizione

Esagramma 11 - La Pace

Esagramma 49 - La Muda

07.05.09

Il mio amico e collega Paolo Evangelista, che vive sulla costa abruzzese dopo che il sisma gli ha distrutto la casa, mi fa ragionare sul fatto che il sisma stesso, letto alla luce del libro dell' I KING, è composto da due trigrammi, ossia il Tuono sotto e la Montagna sopra (L'Aquila è a 900 metri slm), e l'esagramma risultante è il 27 (Gli angoli della bocca, che spesso nell'I KING indicano non solo il mangiare, ma anche svolgere le azioni quotidiane).

Esagramma 27 – Gli Angoli della Bocca, L'Alimentazione

Poiché l'esagramma 27 rappresenta il cibo e il terremoto simboleggia l'esilio, l'allontanamento da casa, ecco che l'unione di cibo ed esilio ci riporta alla mente la più famosa associazione di esilio e cibo, che è il famoso verso di Dante "E tu saprai quanto sa di sale lo pane altrui/ e quanto è duro lo scendere e il salir per l'altrui scale": si tratta del 17° Canto del Paradiso, versi 59 e 60. La somma di $59+60+17$ fa 136, dove $1+3$ (la somma delle prime due cifre) ci dà 4 (mese del sisma), mentre la somma delle seconde ($3+6$) ci dà 9, che è l'anno (2009), e l'ultima cifra ci dà il 6, il giorno! Se poi noi sommiamo $1+3+6$ abbiamo 10 (senza lo zero è 1); la somma di $6+4+2009$ fa 12 e $1+2=3$.

Vengono fuori 1 e 3, e resta fuori il 6 (da 136), che è ancora il giorno del sisma.

18.06.09

Mi viene in mente che quando ho parlato delle mie conclusioni numerologiche sulla data del sisma aquilano rispetto all'esagramma 27 dell'I KING e della terzina di Dante sul pane e l'esilio, molti

miei allievi, alla domanda: “Cosa vi fa venire in mente l’esagramma 27, che mette in relazione il cibo con l’esilio?” hanno risposto: “L’episodio della Manna dal Cielo raccontato nella Bibbia, nel Libro dell’Esodo”. Solo oggi, dopo oltre un mese, ho trovato la soluzione a questo enigma numerologico: Il capitolo dell’Esodo in cui si parla della manna dal cielo è il numero 16; al verso 15 leggiamo: “Questo è il pane...”: orbene, il verso 15, sommando le cifre (1+5), ci dà il 6 (il giorno del sisma). Sommando poi il 15 con il numero del capitolo (il 16), otteniamo $15+16=31$, e la somma di $3+1=4$ (il mese del sisma). Se poi andiamo a cercare dove le parole “pane” e “esilio” si uniscono, noi troveremo, al verso 32: “...affinchè essi vedano il pane che vi ho fatto mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dal paese d’Egitto (=paese dell’esilio): la somma di $15+16+32$ ci dà 63, la cui somma di $6+3$ ci dà il 9, che è l’anno!

20.06.09

Pazzesco! Mi accorgo solo adesso di aver scritto sul mio cellulare il seguente Haiku:

“In orizzonti d’oriente – odo - lacrime d’infinito”.

Dal cellulare vedo che era il 5 aprile 2009, ore 13.13. Per me, il numero 13, soprattutto se ripetuto, indica sciagura; l’oriente indica l’Est, e non dimentichiamo che L’Aquila è a Est (sia pure anche a Sud) di Milano, dove vivo; il verbo “udire” richiama le onde sonore, che sono onde vibrazionali, come purtroppo lo sono quelle telluriche; infine, le “lacrime d’infinito” credo si commentino da sole: dopo quasi tre mesi mi sono reso conto che quell’haiku preannunciava il terribile sisma de L’Aquila che si è verificato circa 14 ore dopo aver scritto quell’haiku. Si noti che la somma dei numeri della data dell’haiku (5/4/2009) fa 2 ($5+4+2+9$), e il 2, sommato alle cifre dell’ora (13.13), alla fine fa 1 ($1+3+1+3=8$, che sommato al 2 fa 10, ossia 1): ebbene, il numero 1 corrisponde esattamente al giorno in cui mi sono accorto del significato dell’haiku, che è oggi, 20/6/2009, la cui somma fa ancora 1: $20+6+2+9=19$, e $1+9=10$, ossia 1!

Quando ho comunicato queste riflessioni a una persona che sta portando avanti analoghi studi sulla sincronicità, mi sono sentito rispondere con un messaggio che mi ha gelato il sangue nelle vene, e che riporto integralmente senza commenti:

“Qualche anno fa, dopo giorni che stavo di un male non spiegabile, una sera accesi una candela a nord, verso il regno dei morti. A chi mi chiese il perchè, risposi: 'Per tutte le migliaia di persone che non ci saranno più domani'. Era il 25/12/2004”

E noi sappiamo che il giorno dopo, il 26/12/2004, ci fu un devastante tsunami nell’Oceano Indiano, che mietè migliaia di vittime.

CONCLUSIONI

Le nuove concezioni scientifiche, dall’introduzione della fisica quantistica in poi, ci ricordano che la mente cosciente svolge azioni misurabili sul mondo fisico circostante, quindi anche su cellule, recettori, organi, corpi viventi... E la mente cosciente risponde a regole che non sono quelle del soggetto-verbo-oggetto, ma a quelle di un ordine profondo, nascosto nei fili della trama della realtà, che si esprime per immagini non mediate dalla logica razionale, e che, soprattutto, trascende spazio e tempo.

E in virtù Dell’ordine implicato di Bohm, nel quale le leggi dello spazio-tempo svaniscono come la neve ai primi dolci soffi dello zefiro di primavera, ogni individuo si ritrova a essere non una parte del Tutto, bensì è il Tutto. Ogni uomo, ogni cellula, ogni nucleo cellulare contiene in sé il Tutto, in una serie infinita di scatole cinesi dove ogni scatola riproduce in miniatura quelle più grandi.

Non dobbiamo più ragionare in termini di forme individuali di vita: ogni vivente, sia esso una formica o un pachiderma, è la condensazione energetica di un campo di forze e di rapporti complessi di schemi di interazione: ecco perché non esistono due individui completamente identici, nemmeno i gemelli, nemmeno i cloni. Ma se non è possibile trovare neanche due fiocchi di neve che siano uguali! Ed è per questo che non esistono nemmeno due pazienti o due malattie uguali: malattie apparentemente identiche hanno cause diverse, cure diverse, reazioni diverse alle cure, e così via.

Come ci insegna il Premio Nobel Ilya Prigogine, ora noi siamo coscienti del fatto che possiamo interagire con la natura, perché la natura è fatta di materia, che non deve essere più considerata la materia inerte fatta di atomi fermi e statici, bensì dinamismo instancabile di forme energetiche in perenne divenire e all'inseguimento di un equilibrio irraggiungibile in quella che è stata definita "la biodanza del creato".

E le parole di Bohr ci illuminano in questo percorso di presa di coscienza: anche se si riferisce agli atomi, oggi sappiamo che le sue parole sono applicabili a qualsiasi altro settore della scienza:

"quando si viene agli atomi, il linguaggio può essere usato solo come nella poesia. Anche il poeta non è interessato tanto a descrivere i fatti quanto a creare immagini e stabilire connessioni mentali. La teoria quantistica ci offre una sorprendente illustrazione del fatto che noi possiamo comprendere pienamente una connessione, anche se possiamo parlarne soltanto per immagini e parabole"

Scienza che diviene poesia, poesia che diviene verità, verità che diviene mito... Tornano alla memoria le parole del poeta Samuel Coleridge:

"E se dormiste, e nel sonno sognaste, e nel sogno andaste in paradiso e là coglieste un fiore bellissimo, e se, svegliandovi, aveste il fiore in mano? Che direste allora?"

Personalmente non so come reagirei a un'eventualità del genere, ma certamente capirei, contemplando quel fiore che, finalmente, riconosco il sussurro delle nuvole.

E' quello a cui tutti noi dobbiamo tendere, come pini verdeggianti che innalzano al cielo, come guglie di cattedrali gotiche, i loro rami a chiedere gocce di luce dall'azzurro infinito del cielo.

BIBLIOGRAFIA

1. Teodorani Massimo: *Sincronicità*. Macro Ed, Cesena 2006
2. Proclamato Michele: *Il segreto delle tre ottave*. Melchisedek Ed, Milano 2009-12-20
3. Proclamato Michele: *Il genio sonico*. Melchisedek Ed, Milano 2008
4. Proclamato Michele: *L'ottava, la scienza degli dei*. Melchisedek, Milano 2008
5. AAVV: *Dispense del primo anno di corso*. Scuola Sowen, sede di Milano
6. Wilhelm Richard (a cura di): *I King (Il libro dei mutamenti)*. Astrolabio Ed, Roma 1950

